

TESTIMONIANZA SULL'ACCOGLIENZA RICEVUTA

Premetto che ho deciso di fare questa testimonianza, perché sento di avere un grande debito di riconoscenza verso le parrocchie che frequento (S. Apollinare, Cristo Re e Vela, dove abito), oltre che con il Consultorio per il singolo, la coppia e la famiglia, il Centro di Salute mentale, l'A.L.F.I.D. e le normative per il welfare, cioè per il sistema pubblico di protezione e assistenza socio-sanitario.

Nelle situazioni di crisi e di separazione delle coppie, di solito c'è difficoltà a comunicare, sia nella coppia, che con gli altri. Ne deriva difficoltà anche ad allacciare relazioni.

Spesso si vivono esperienze di tensione, di disagio, che si *possono cambiare* in rapporti "semplici", se c'è volontà e ci sono occasioni di "vicinanza". In parrocchia ho sperimentato rapporti basati sulla stima e la fiducia reciproche, ed è un dono che ci viene da Dio.

Nel momento della difficoltà è un po' difficile aprirsi, si è incerti; al momento della separazione e nel periodo successivo ho trovato, prima fra i parenti più vicini, poi fra gli amici e i conoscenti, tanta discrezione e comprensione.

Io ho trovato, sia nei parroci delle parrocchie frequentate, sia nel gruppo "In cammino" con don Renato Tamanini, tanta accoglienza, disponibilità e comprensione.

Sono entrata nel gruppo "In cammino" dopo aver avuto due colloqui al Centro d'Ascolto diocesano per la Pastorale della Famiglia, con un'operatrice attenta e dolce che mi ha ascoltato senza giudicare, mi ha offerto comprensione e mi ha invitata, se volevo, a partecipare a questa esperienza di condivisione delle difficoltà, di amicizia e di ricerca-scambio spirituale che si effettua nel gruppo.

Il rapporto con i sacerdoti che mi conoscono e la frequenza ai Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia sono stati importantissimi sia per chiarire i miei dubbi, che per mantenere saldi gli obiettivi più importanti: curarmi di me stessa, della mia famiglia e rendermi utile.

Ho riflettuto sui motivi che hanno portato alla mia separazione: eravamo immaturi e, nonostante la buona volontà, non riuscivamo a capirci. Solo sviluppando la mia socialità e con l'aiuto delle amicizie ho potuto crescere e mi sembra di essere disponibile di nuovo all'incontro. Un po' alla volta ho visto meglio i passi da percorrere e si sono sviluppate relazioni di amicizia e di collaborazione che mi hanno ridato equilibrio.

Ho sofferto anche di un disturbo psichico e adesso sto bene, anche se sono ancora in cura presso il Centro di Salute mentale e devo prendere un farmaco neurolettico. Con il Centro di Salute mentale ho avuto anche esperienze socializzanti (passeggiate, convegni, riunioni di gruppo su tematiche specifiche), nell'ottica dell'auto-mutuo-aiuto ed ho partecipato anche per un anno come volontaria al Progetto dell'Azienda sanitaria della linea telefonica "Invito alla vita". E' bello avere degli impegni che mettono in relazione con gli altri, ci si accorge di più dei propri limiti e punti di forza e si progredisce.

In parrocchia collaboro per la pulizia della chiesa e come lettrice e faccio catechesi. I vari incontri per la preparazione e con i genitori, e tutti i rapporti con le persone mi hanno dato tanto, mi hanno permesso lo scambio di idee, e hanno fatto sì che non mi adagiassi, isolassi, o disorientassi.

Mi sono sentita parte della Comunità e questo mi ha dato tanta sicurezza.

Quando io e mio marito ci siamo separati, i nostri due figli erano già ultramaggiorenni, autonomi ed economicamente indipendenti. Questo non significa che non avrebbero avuto bisogno di due genitori che si parlassero. Nella mia situazione so che sono in una condizione di vita più facile di chi si separa avendo figli piccoli e anche perché posso ancora sperare di essere maturata io e di farmi perdonare la mia parte di difetti. Ho scoperto però che **molte difficoltà ci sono in tutte le famiglie e che il valore del matrimonio sta anche nel cercare di superarle.**

Forse è una separazione che ci ha fatto bene, per diventare un po' più autonomi, e forse potremo rincontrarci più consapevoli.

Devo dire, però, che non so più niente di mio marito, e che mi pesa molto questa separazione, perché non ci permette neanche di chiarirci.

*In conclusione, penso che **per ogni persona sia importante avere relazioni e non sentirsi giudicata male.** Questo può accadere se ci si parla, ci si avvicina con una parola buona a chi si sente solo e si entra in relazione. Sono piccole cose, ma non vanno sottovalutate.*